

Notiamo ancora: La sociologia è scienza ben lontana dalle sue ultime conclusioni essa è soltanto ai suoi primi vagiti. Ogni giorno che passa segna una nuova conquista dell'intelligenza umana, una nuova scoperta industriale, una vittoria nuova della scienza sull'ignoranza. Bisogna dunque trovare un meccanismo nel quale i progressi sociali possano affermarsi e svolgersi ad ogni minuto e contemporaneamente su tutti i punti senza ostacoli e senza scosse, per cui alla società umana sia consentito di svilupparsi come l'organismo umano, come la pianta, per assimilazione incessante e completa di tutti gli elementi di vita, di forza e di progresso.

Questo meccanismo non può essere lo Stato, e neanche lo Stato operaio costretto a regolare colla sua autorità l'organizzazione del lavoro e la costituzione economica della società.

Questo meccanismo non può essere che l'autonomia la quale lasciando ai lavoratori, agli interessati, ai gruppi spontanei ogni più ampia libertà d'azione permetterà la soluzione di tutti i problemi sociali colla più grande soddisfazione degli interessi generali e particolari.

Lo Stato borghese è il vostro nemico, sta bene. Lo Stato operaio sarà impotente perchè dittatura, perchè governo, perchè contrario quindi alla libertà che è il diritto, all'eguaglianza che è la giustizia.

ARTHUR ARNOULD.

(Traduzione di Eudonio.)

## Una Conferenza Anarchica

La propone formalmente il *Firebrand*, un collega valoroso della stampa libertaria americana, nel suo VI.º numero del mese di Giugno nei termini che seguono:

"L'anno prossimo, che si avvicina rapidamente, sarà testimonia della solita farsa quadriennale: l'elezione del Presidente della Repubblica.

"I gonfianuoli della politica faccendosa hanno dato mano già alle trombe dei giorni di fiera ed irritando il sentimento nazionale che langue nei quieti giorni normali adescano all'immane gazzarra la moltitudine bietolona e la trascinano ad una lotta pazza per una vittoria altrettanto sterile quanto almeno è rumorosa.

"La cagnara delle elezioni presidenziali ci investirà come sempre con tutto il furore del suo demagogismo in delirio: l'inganno trionfatore soggiogherà ancora una volta l'opinione pubblica avvicinando captivi e sviati gli entusiasmi della folla mutabile ed imbecille.

"In questa torbida atmosfera di demenza universale un pugno di pensatori può agitare con successo la fiaccola radio della Anarchia: un raggio d'ideale potrebbe, tra la moltitudine folleggiante briaca al suono delle cornamuse salariate della menzogna politica e plutocratica, scendere benefico come la luce del giorno tra le tenebre della notte universale.

"Dopo le vergogne dell'ipocrisia partigiana, dopo gli inganni della demagogia bifronte, dopo le ampollosità vane dei pagnottisti, dopo le smargiassate dei senza coscienza, la melensaggine vuota e la sciapita verbosità del mercimonio elettorale una nota solitaria, alta e serena di buon senso echeggerà gagliarda come le note d'un peana.

"Non arresterà certo la marea della universale demenza ruggente sulle orme dei partiti ad ogni periodo di elezioni presidenziali ma potrà trattenere una parte della pubblica opinione, gettare uno sprazzo rivelatore sulle convulsioni dell'imminente campagna elettorale e noi anarchici dobbiamo profittare dell'occasione.

"Una conferenza che si tenesse, ad esempio in Chicago il 1 Maggio 1904 sveglierebbe intorno al nostro movimento il più grande interesse e, sollecitamente riunita, potrebbe forse tagliar ancora la

strada ai politicanti arruffoni mettere in guardia, prima che essi inizino la loro sciagurata opera di suggestione, l'opinione pubblica contro i loro perfidi consigli.

"La stampa stessa impressionata dall'importanza e dalla serietà del nostro convegno dovrebbe, pur tra la consueta sovrabbondanza di resoconti bugiardi, renderci, in qualche misura, giustizia.

"Ci sarebbe quindi caro conoscere l'avviso dei compagni tutti intorno all'opportunità ed al carattere della proposta conferenza ed a tale riguardo interessiamo l'attenzione benevola dei periodici anarchici: *Free Society, Freiheit, The Demonstrator, Liberty* (Tucker's), *Questione Sociale, Protesta Umana, Free Arbeiter Stimme, Chicaguer Arbeiter Zeitung, Cronaca Sovversiva* invitandoli a pronunciarsi sui seguenti quesiti che loro sommettiamo:

- 1.º — Vogliamo tenere l'anno prossimo una conferenza?
- 2.º — A quale data, in quale luogo?
- 3.º — Quali argomenti dovremo di preferenza discutere e quali provvedimenti dovremo prendere in caso d'affermativa?

WINN'S FIREBRAND, N.º VI.  
Silver Spring, Tennessee.

\*\*\*

Diremo esplicitamente intorno alla proposta conferenza l'avviso della *Cronaca Sovversiva* in attesa e coll'augurio che sulla sua opportunità e sui suoi caratteri si pronunzino, con sollecitudine e franchezza uguali, i compagni più attivi e più intelligenti degli Stati Uniti.

Anzitutto una facile previsione.

La proposta del *Firebrand* solleverà molto scetticismo e molte diffidenze. Sotto l'enfemismo di conferenza i più, amaramente istruiti dalla storia lunga e vana di tutti i convegni del genere, intravederanno ancora uno dei tanti congressi sterili e parolai in cui si urtano ambizioni e competizioni personali, in cui troneggia l'accademia o risorge, irto di tutte le sue formalità autoritarie, il pregiudizio parlamentare, in cui ondeggiano le maggioranze soverchianti e, contro le proteste delle minoranze sopraffatte, concretano la loro volontà, la volontà del congresso in deliberati a cui si pretende — pena la scomunica o il bando — ossequio universale costante e disciplinato; per cui lungi dall'essere ara di concordia e fonte d'armonia non sono in genere coteste assise del proletariato militante che occasione d'attriti malsani perchè sviati, fomite di scissioni e di scandali.

Se così veramente avesse ad essere noi, pei primi, negheremmo al congresso recisamente la nostra adesione.

Ci affrettiamo a soggiungere che non abbiamo di queste paure, che esse non troverebbero nella proposta dei compagni del *Firebrand* alcuna giustificazione.

Per noi la conferenza non esorbiterà dai confini di un modesto e fecondo convegno fraterno.

Non sarà dunque un congresso di delegati: sarà costituita di compagni, di tutti i compagni che sentono avere dalla propria osservazione, dalla propria esperienza, dai propri studi, dal loro ardente amore alla libertà stimolo, conforto e buone cose a dire, ed è tal mandato che varrà meglio di ogni ibrida e monca delegazione.

Non farà dunque leggi, non erigerà né decreti, né deliberati, né bolle, non imporrà né volontà né dogmi: non in nome dell'idea, non in nome della tattica — che non ne comportano — non in forza di maggioranze che non sarebbero subite.

Quelle che i compagni del *Fire-*

*brand* ci propongono non sono quindi che assise puramente consultive: saranno per un giorno, per qualche giorno la grande famiglia dei buoni raccolta a cercare nell'infinita varietà dei mezzi che sono a nostra disposizione — ove non ce ne manchi il coraggio o la pertinacia — la soluzione dei più urgenti e più gravi problemi di propaganda.

I quali sono molti ed urgenti davvero, dall'astensionismo elettorale che non ebbe fin qui affermazione sensibile fino al militarismo unionista vergogna e pericolo delle organizzazioni economiche, dall'atteggiamento incerto o puramente individuale assunto fin qui dagli anarchici contro le oligarchie che dominano e pervertono le unioni di mestiere fino allo sciopero-rivoluzione, fino alla espropriazione capitalista rimasti, salvo rare e dubbie eccezioni, frase da comizio o teorema senza dimostrazione pratica.

In tal caso ed a questa condizione noi diamo piena ed intera adesione alla conferenza proposta dai compagni del *Firebrand* sicuri che da essa usciremo più forti e migliori.

Tra le varie correnti del movimento anarchico americano, per tante cause e sotto tanti aspetti diverse, si stringerà un vincolo più saldo di fiducia e d'intimità da cui trarranno efficacia e forza le affermazioni più diffuse e più solidali, l'azione più armonica e più comoda, più decisa quindi e più intensa a tutto vantaggio della propaganda nostra e del trionfo del nostro ideale.

Non mancheranno del resto né tempo né spazio a tornare sull'argomento che, non ne dubitiamo, occuperà l'attenzione e la riflessione di tutti i buoni compagni.

EL VECC.

Il lavoro considerato da alcuni come scopo dell'esistenza non è per nulla un fine ma semplicemente un mezzo. Per perpetuare la propria esistenza ed abbellirla l'umanità deve necessariamente produrre di che sovvenire ai suoi molteplici bisogni. Una somma indispensabile di lavoro le è dunque imposta ma soltanto come mezzo a compiere il suo solo destino: Vivere.

ALEXANDRA MYRIAL.

## Tra i Minatori di Pensilvania

Quando dalle cronache dei giornali noi abbiamo notizia di un'esplosione di *grisou*, d'un'ecatombe di minatori sentiamo urtata appena l'indifferenza sfiduciata che viene dalla consuetudine del dolore e dall'accidia d'un'esistenza che è tutta un supplizio, tutta una passione, tutto un calvario.

Dieci, venti, cento son morti?

Povera gente! mormorano le labbre un po' convulse: beati essi che riposano! sospirano i cuori e con questo miserevole rapido e spiccico si seppelliscono nell'oblio le grandi tragedie proletarie.....

Ma come da quello svogliato setticismo si risuscita non appena si mette la prima volta il piede in una miniera! E' un bagno di realtà che io consiglio a tutti quelli che su per l'erta dei dolori, degli odii e delle rivendicazioni umane si sentono anemizzato il coraggio, fiacche le gambe e la lena.

...

Alla bocca della miniera la religione della vita, l'odio contro i vampiri che la mettono al disotto del dollaro, contro il regime che organizza il furto a man salva e l'omicidio in massa vi riaffermano con violenza non sperimentata mai.

Così è avvenuto a me, ieri. Tra le vaste e blande ondulazioni del terreno nessun seguio, nessun fremito vi rivela i torrenti d'energia che migliaia e migliaia di formiche umane prodigano sotto i vostri piedi, nelle viscere della terra, nel ventre ampio quasi materno dei colli che senza un sussulto si stendono dinnanzi ai vostri occhi al bacio della luce, alla tiepida carezza del sole.

Solo il cigolare monotono e stridente dei vagoncini che vengono l'uno dopo l'altro recando il loro tributo ai grandi vagoni delle compagnie ferroviarie, solo a quando a quando la bocca d'un pozzo vi denunziano che la calma è appena superficiale che molto vicino a voi qualcuno, tutto un mondo, tra le tenebre, lavora.

...

Scendiamo! invita la voce del compagno che mi guida, giunto alla bocca del pozzo, scendiamo, il diavolo non è poi così nero come lo dipingono, vedrai: e nell'immenso formicaio che, sottraendole alla luce ed all'aria, inghiotte ogni giorno migliaia di esseri umani scendiamo noi, arditi, sicuri come in casa sua la mia guida che ha l'occhio fatto a quelle tenebre, il polmone famigliare all'afa umida e densa che mi serra alla gola lasciandomi appena il tempo di gorgogliare dopo un centinaio di metri: torniamo!

Non è possibile senza un lungo allenamento restare laggiù, i polmoni si congelano, la gola si serra e tutto il vostro essere rinuncia all'energia ed alla rivolta. E non eravamo che ad un centinaio di metri dal pozzo! Figuratevi la condizione di quelli che lavorano a chilometri ed a chilometri di distanza da ogni corrente d'aria, dentro, nel viluppo intimo di questo labirinto, accovacciati sul ventre, sul dorso, sul fianco, a menar il piccone per ogni verso, madidi d'acqua e di sudore, sotto l'assidua minaccia della frana o del *grisou*, lontani per tutta la loro vita misera e buia dalla natura che vegeta e canta ed ama nella gloria solenne e feconda del sole.

Eh, ci sono abituati! mormorano il borghese che li sfrutta, il prete che li inganna, l'egoista che li disprezza. Eh si! Si sono abituati infatti a viver senza raggi nella retina, senza luce nei cervelli, senza ossigeno nei polmoni, senza fiamma d'ideale nell'anima, senza affetti in cuore: si sono abituati a veder chiuso a trent'anni, molte volte — tragicamente — prima, il rapido e breve ciclo della vita, senza aver conosciuto, bimbi, la carezza paterna, senz'aver conosciuto, uomini, le estasi e le ebbrezze della verità e dell'amore.

Senz'amore! ma quando stanchi di nutrir gli ozi d'ignoti signori si leveranno un di? Il poeta non mente, essi non vorranno pane quel giorno,

ma sangue, ma sangue,  
Ma un giorno solo d'allegria vendetta!

...

Bazza a tocca! Il *Germinal* di Zola ve ne può dire con miglior studio ed arte che io non sappia. Riferendovi le mie impressioni d'un'ora, d'un giorno io vorrei che nel contrasto tra la pena orrenda ed il salario di scherni i lettori dell'ottima *Cronaca Sovversiva* più che pretesto ad effimere e passeggero vibrazioni del sentimento trovassero ragioni di solidarietà coi poveri minatori che sono senza contrasto la classe più sfruttata di tutte le categorie di lavoratori.

Per regola generale a guadagnare un salario di tre scudi giornalieri ci vuole, con un'esperienza non comune, un torso di gigante fasciato di muscoli d'acciaio: e voi sapete che tre scudi rappresentano in Pensilvania il minimum necessario alle esigenze d'una esistenza modestissima.

Quel che non sapete si è che il vagonello dal minatore caricato con tanto stento, con tanta fatica, con tanto pericolo gli è due volte ridotto avanti che arrivi alla pesatura. E qui almeno lo pesassero giusto!

Vedete un po' che perfida di trucco! Nella ferrovia sottostante ove si rovescia il carbone estratto sotto tre grandi vagoni paralleli, uno in cui si scarica il carbone minuto che serve pei forni metallurgici e al minatore non si paga; un secondo in cui si scarica l'eggs, il bel carbone di media grossezza che finisce nelle stufe ad uso di